

CONTRAPPUNTI

MENSILE DI CULTURA SPETTACOLO COSTUME

Redazione via Cardinale Mimmi, 32 - 70124 Bari. Spediz. in Abb.to Postale 70% CNSA BA - Anno XVIII N. 2 (165). Febbraio 2012



Michele Damiani, acquerello - Un vascello carico di Musicisti naviga per il mare di Puglia



CARLO VITALE, IL SUO CENTENARIO

Un ruolo incancellabile nella storia del Petruzzelli

A pag. 5 gli articoli di Franco Chieco e Dino Foresio

Dalla nona pagina

I mottetti sacri di Nino Rota

hanno sostanziato sia la sua attività di docenza nel Conservatorio di Monopoli, sia il suo impegno professionale nella ricerca musicologica, soprattutto per quanto concerne il canto gregoriano, anche nel contesto dell'Abbazia di Noci, nella quale egli dimora da sempre, crogiuolo di iniziative musicali, artistiche, culturali, di rilevanza internazionale.

Merito e plauso vanno dunque ascritti a Padre Anselmo per il certosino impegno editoriale, che ha restituito alla comunità nazionale e mondiale capolavori del canto sacro che Rota aveva inteso custodire gelosamente affidandoli appunto all'Abbazia Benedettina di Noci, quasi espressione di un'inconfessata sua indole (e pertanto da proteggere da curiosità esterne!) «naturaliter religiosa», nella quale, scrive Padre Anselmo nella presentazione, «l'armonia delle facoltà umane rivela il riflesso dello spirito divino». Il volumetto è stato presentato nel Conservatorio di Monopoli dal direttore Gianpaolo Schiavo, e da Padre Anselmo, in connubio con l'esecuzione dei canti sacri rotiani da parte del Coro «Novum Gaudium», nell'ambito delle manifestazioni musicali organizzate dallo stesso Conservatorio monopolitano, strutturanti le celebrazioni per il centenario genetliaco di Nino Rota. Un'ulteriore perla è stata dunque incastonata da Padre Anselmo Susca, nutrendo la bibliografiarotiana con le caleidoscopiche valenze di luminosi e imperituri splendori, irradiati dall'intensa complessa spiritualità rotiana, testimonianza del Divino immanente nell'umano.

Adriana De Serio

Difendere la Cultura?

della conoscenza e alimenta «L'Amore per la cultura», che pure è il titolo di una raccolta di note: un articolo del 1966 su Carmelo Bene e tredici editoriali apparsi in qualcosa di più di dodici mesi sul settimanale *La Gazzetta dell'Economia*, diretto proprio da Dionisio Ciccarese, giornalista barese già caporedattore della *Gazzetta del Mezzogiorno* e direttore di *Antenna Sud*, ora responsabile anche di *EPolis Bari* e del quotidiano *Primapagina* della sesta provincia.

Sotto la lente di Morgese, scorrono i temi più caldi dell'attualità culturale: pregi e difetti dell'identità, l'eterna sfida Nord-Sud, il federalismo, la globalizzazione. Dopo la presentazione dell'Autore e il prologo di Ciccarese, l'epilogo è affidato a Daniele Maria Pegorari, ricercatore di italianistica dell'Università di Bari e direttore della rivista *Incroci*, che si impegna, tra l'altro, in uno spiritoso raffronto delle reciproche «diversità», non conflittuali ma complementari.

Divergenti tutti i raggi d'azione e i punti di vista rispetto a Morgese: «lui anglofilo io purista – confessa Pegorari – lui integrato io apocalittico, lui futurista io passatista, lui economista io umanista, lui riformista io anticapitalista, lui esternalista io statalista, lui globalista io meridianista e poi lui sta con Brunetta, mentre io ne conosco una molto carina...».

Ed anche, si potrebbe aggiungere: noi distretti dalla quotidianità Waldemaro attratto dalla conoscenza (che chiama *knowledge*, sempre incline com'è alla terminologia anglosassone).

Il libro è dedicato al salentino Carmelo Bene grande *maitre* di «creatività assoluta»: nel 2012 ricorre il decennale della morte del regista e attore, geniale e originale, unico, tanto nell'arte quanto per carattere. I ringraziamenti di Morgese, oltre che ai già citati Ciccarese e Pegorari vanno all'editore di «Gazeco» Giacomo Gorjux, per il nulla osta alla ripubblicazione, a Peppino Ponticelli delle Edizioni dal Sud ed ai consigli preziosi di Maria A. Abenante, cui si deve la paziente e meticolosa «ripulitura e normalizzazione» delle bozze.

Alzi la mano chi conosce la Mitocritica. Poco male se la risposta è negativa, perché se «gli esami non finiscono mai», come diceva il grande Eduardo, figurarsi se nella vita si finisce mai d'imparare. Posto che la mitocritica moderna si estende fino alla materia della «reciprocità pragmatica di mito e filosofia», per sapere di più dici si potrà affidare, per un verso, alla rivista online di mitocritica «Amaltea», pubblicata dall'Università Complutense di Madrid, in pratica un numero annuale sui temi della ricezione di miti antichi e moderni nella letteratura occidentale contemporanea. La cura un docente iberico, il prof. José Miguel Losada, a sua volta autore di quello che per un altro verso rappresenta l'ulteriore contributo di conoscenza sullo studio del mito e della sua attualità. In collaborazione con il collega pugliese Francesco De Martino, che dirige il Dipartimento di storia dell'antico dell'Università di Foggia, Losada ha pubblicato per la casa editrice barese Levante «Mito y mundo contemporaneo», nella collana Kleos, diretta proprio da De Martino.

Oltre che in campo letterario, il lavoro rivolge l'attenzione a diversi argomenti. In oltre settecento pagine viene diligentemente verificata la presenza dei miti nelle arti, dalla pittura alle più recenti come il cinema e la pubblicità. Il mondo d'oggi è fortemente tecnologico e sempre più avanzato, ma conserva nelle radici tanti miti, strettamente legati alla storia, alla cultura, alle tradizioni, allo sviluppo dell'umanità. La mitologia stessa per sua natura è un labirinto, nel quale il prof. Losada guida ad una conoscenza multipla e interculturale, capace di integrare i saperi più diversi, comprese la psicanalisi, lo strutturalismo, l'antropologia religiosa e

di renderli compatibili e convergenti.

Si arriva alla ricezione dei miti antichi, medievali e moderni nel romanzo, nella poesia europea e americana e nel teatro contemporaneo. I personaggi spaziano dagli dei greco-romani ai Ciclopi e Titani, dagli eroi ibridi (Dioniso, Narciso, Enea) agli umani (Oreste, Elettra, Antigone, Arianna, Ulisse, Penelope). Medievali sono i miti celtici (il Graal su tutti) e tedeschi (i Nibelunghi). Quelli moderni sono molteplici: da Frankenstein ai vampiri ed ai nuovi protagonisti storici.



È colorato e illustrato, un bell'oggetto, eppure parla di spazzatura. Un volume tutt'altro che banale degli Editori Levante di Bari («Interventi a sostegno della raccolta differenziata», 298 pagine) propone il report finale della campagna di informazione e sensibilizzazione sulla sostenibilità ambientale del ciclo dei rifiuti: «Differenziamo la provincia di Bari», finanziata con risorse europee del Fse. È stata promossa nel luglio 2011 da un team virtuoso. Ne facevano parte il Centro Internazionale di Alti Studi Universitari (Ciasu) e Ulixes, cooperativa sociale no profit, con la collaborazione istituzionale del Ministero del Lavoro, della Regione Puglia e dell'Amministrazione provinciale.

Il settore dei rifiuti urbani, come fa notare nella presentazione il coordinatore del Comitato per le politiche ambientali Antonio Uricchio, preside di Giurisprudenza II a Bari, è sotto gli occhi dell'opinione pubblica per le immagini dell'emergenza di Napoli e per i traffici illeciti locali e internazionali. Ma i rifiuti non sono solo un problema, costituiscono soprattutto una risorsa e un'opportunità. Raccogliere, riciclare e recuperare è utile e soprattutto ineludibile: occorre agire sulla filiera per limitare costi, spese ed emissioni, generando utilità economiche finali ed altri beni, come se parte dei nostri scarti fossero vere e proprie materie prime. E lo sono infatti: si pensi alla carta, alla plastica, al vetro.

«I rifiuti offrono, inoltre, straordinarie occasioni di sperimentazione, ricerca e innovazione. L'intero settore sta affrontando un lungo processo di trasformazione teso a superare i limiti e l'arretratezza che lo caratterizzavano in termini strutturali e tecnologici». La questione pone anche una sfida culturale e sollecita stili di vita opportuni, a cominciare dai cittadini e dalle famiglie. Prima che dalla collettività, la soluzione passa dalla maturità civica di ciascuno.

La Provincia di Bari, attraverso il programma «DifferenziAmo» ha voluto promuovere e stimolare il ciclo differenziato dei rifiuti, con incontri nelle piazze di tanti comuni e dibattiti che hanno contribuito a diffondere la cultura del recupero in tutte le fasce d'età e sociali. Il volume raccoglie le relazioni dei convegni scientifici promossi nell'ambito del programma.

Felice Laudadio